

Due risate con il pensiero ironico di Luciana Littizzetto sulla vita del condomino

"Perché il mondo va così. A quelli del primo piano non gli interessa dell'ascensore rotto. Tanto loro vanno a piedi. E a quelli del quarto non gli interessa dei bidoni sotto le finestre. Tanto la puzza non arriva fino al tetto. Ecco fatto. E poi ci parlano di solidarietà sociale. Ma se non siamo neanche in grado di occuparci del nostro dirimpettaio cosa vuoi che ci fregghi di uno che tira le cuoia nel terzo mondo.

Per fortuna che ci sono le assemblee di condominio. Io le adoro le assemblee di condominio. Piuttosto mi perdo la prima della Traviata ma il summit trimestrale non me lo lascio scappare. E' come assistere ad una seduta di psicanalisi collettiva dove ciascuno tira fuori il peggio di sé, il mister Hyde che alberga nelle sue mutande. Una prerogativa di queste riunioni è che tutti arrivano già incazzati. Uno odia l'altro a prescindere. E tutti insieme odiano l'amministratore. Il nostro è una specie di vescovo senza mitra. Uno tipo Vespa senza nei. Che poi è la stessa cosa. Lui ascolta le confessioni di tutti. Fa sempre sì con la testa e alla fine ti da la benedizione. Che consiste in un: ok, vai in pace. Tutto rimane come prima e sempre sia lodato. Le tipologie di inquilino invece sono svariate.

C'è il torbido. L'inquilino stronzino. In camiciotto di terital, brachette blu aviazione e sandalo tortora con pedalino. E' quello che viene alle riunioni con il preciso intento di inzigare il dubbio che i conti non quadrino. Il classico disonesto che dubita degli onesti. Passa le ore a smanettare con la sua calcolatrice da fustino... Come se le vite fossero fatte di millesimi... Poi c'è il pirla. Che di solito viene con la moglie. La pirla. Nella corsa all'idiozia sono come Barrichello e Schumacher. Lui, tira la volata ma al momento buono si fa da parte e fa vincere lei che in quanto a cretina è sempre la prima sul podio. Poi c'è il furioso, il clone di Maurizio Mosca ma col cimurro. Schiuma rabbia dall'inizio alla fine. una volta o l'altra gli parte la valvola mitrale e le ciao ninetta. E infine il signor Menefrego. Che non viene alle assemblee e fa come vuole. Mica scemo.

Rimangono le ulivissime oche come me. A noi va bene tutto. Ma sì... facciamo la facciata, tinteggiamo le scale, lucidiamo i pianerottoli, restauriamo le finestre. L'importante è non chiedersi mai quanto costa. Si arrivi solo alle varie ed eventuali. Parliamo o no del colore della buca delle lettere, dei cestini del progetto Cartesio e dei fiori finti dell'androne? Quello sì che è importante.

E a proposito di eventuali... . Già che siamo una così bella compagnia... Eventualmente qualcuno sa dirmi come togliere la sabbia alle vongole che quando le mangi non facciano cric crac?"

(di Luciana Littizzetto, tratto da: "Torinosette" del 12 luglio 2002, supplemento de "La Stampa")

L'architetto è un uomo che possiede alcune nozioni su un gran numero di argomenti e che a poco a poco possiede sempre meno nozioni su un maggior numero di argomenti fino a quando non sa praticamente più niente a proposito di tutto.

L'ingegnere è un uomo che ha molte nozioni su un numero limitato di argomenti e che a poco a poco possiede sempre più nozioni su un numero sempre minore di argomenti fino a quando sa praticamente tutto a proposito di niente.

Il costruttore sa tutto su tutti gli argomenti, ma a lungo andare non sa alla fine più niente, stando a contatto con gli architetti e ingegneri.

Per fortuna ci sono i geometri che non sapendo niente fin dall'inizio, non si sono mai preoccupati di avere alcuna nozione su qualcosa.

(aforisma di un mattacchione anonimo)

Siti suggeriti:

<http://www.risateonline.it>

<http://www.fuoriditesta.it/umorismo/>

<http://www.pubblinet.com/humor/batt1.php>

L'Europa come... un condominio

(Angelo Panebianco. Corriere della Sera 28.11.10

stralcio articolo "Crisi dell'euro, diciamo la verità")

Se si leggono in controluce le tante analisi che gli economisti dedicano alla bufera che, dalla crisi greca a quella irlandese (ma Portogallo e Spagna sono già nel mirino), ha investito l'Europa monetaria, non è difficile scoprire quale sia oggi il vero nemico dell'euro, quello che ne minaccia la sopravvivenza: questo nemico è rappresentato dalla perdurante vitalità della democrazia.

Intendendo per tale l'unica democrazia che c'è, quella che, nonostante l'Europa, non si estende, continua a non estendersi, al di fuori dei confini nazionali. Sono le democrazie europee, necessariamente condizionate dagli orientamenti dei loro elettorati, a minacciare oggi la moneta unica. Quando si dice che fu la rigidità della cancelliere Angela Merkel, motivata dalla resistenza dell'elettorato tedesco a pagare per il malgoverno altrui, a fare precipitare la crisi greca e a trasformarla nel detonatore di una più vasta crisi dell'euro, si sta appunto dicendo che la democrazia entrò allora in rotta di collisione con le esigenze dell'Europa monetaria. Ed è ancora ai meccanismi democratici che si fa riferimento quando ci si interroga sull'eventualità che in Irlanda venga a mancare una maggioranza politica in grado di sostenere le misure di risanamento con effetti a catena sulla zona euro. O quando si attende col fiato

sospeso una possibile sentenza della Corte costituzionale tedesca che dichiarando illegali i salvataggi dei Paesi in difficoltà toglia ogni residua difesa alla moneta unica.

Quando si dice che l'Europa è la nostra «casa comune» si dice una cosa vera ma incompleta. Bisognerebbe infatti precisare che questa casa comune è in realtà un condominio con ventisette appartamenti. I condomini, pur essendo obbligati a convivere, considerano davvero «casa» solo il loro appartamento mentre il condominio ha valore ai loro occhi unicamente per i servizi che riesce a garantire a ciascun condomino. Come in tutti i condomini, hanno più onori e oneri i proprietari di appartamento che dispongono di più millesimi. E, come in tanti condomini, si litiga, si cerca di scaricare il più possibile sugli altri i costi dei servizi comuni. Come spesso accade, inoltre, i condomini più sciatti, meno virtuosi (quelli che danneggiano il giardino o dimenticano aperti i rubinetti dell'acqua provocando danni negli appartamenti vicini) cercano di scaricare, in tutto o in parte, i costi della loro sciatteria sui condomini virtuosi.

L'immagine del condominio ci aiuta a mettere a fuoco un fatto che, parlando d'Europa, non bisognerebbe mai dimenticare, ossia la circostanza per cui i francesi, i tedeschi, e tutti gli altri (persino noi italiani), a oltre mezzo secolo dall'inizio del processo di integrazione europea, continuano a considerare la loro appartenenza nazionale molto più importante della loro comune appartenenza europea. Il «noi» Stato - nazionale (Francia, Germania, Spagna, eccetera) resta assai più sentito del «noi» Europa. E anche dove, come in Italia, le lacerazioni interne sono profonde (e lo stesso Stato unitario viene sempre più spesso messo in discussione) ciò non comporta affatto la sostituzione dell'identità nazionale con una identità europea. Per questo, le democrazie nazionali restano forti e vitali e il loro orizzonte non è al momento superabile.